

at tu per tu

Il Municipio e il Consiglio comunale di Maggia
a tu per tu con i cittadini



Periodico
Numero 43
Agosto 2021

Editoriale

I Patriziati e le sfide della modernità

**Fausto Fornera, Responsabile
dell'Ispettorato dei patriziati
del Canton Ticino**

Nel panorama istituzionale ticinese, i Patriziati hanno sempre ricoperto un ruolo molto importante. Senza andare all'epoca viciniale, quando addirittura essi (o meglio le Vicinie, da cui direttamente derivano) rappresentavano la principale forma organizzativa locale alle nostre latitudini, anche con la nascita del Cantone Ticino i Patriziati hanno continuato a rappresentare un'istituzione fortemente radicata, affiancando i Comuni nel loro ruolo di enti di prossimità. Proprio il dualismo Comune-Patriziato ha rappresentato, in epoca cantonale, un'importante sfida del buon governo locale. Tutti conosciamo il ruolo e la funzione fondamentali del Comune nella nostra quotidianità: la sicurezza, l'istruzione, la socialità, la promozione economica e culturale, la pianificazione del territorio, sono tutte attività essenziali che, a livello locale, sono svolte in particolare dall'Ente comunale. I Patriziati, dal canto loro, in una visione complementare e sussidiaria rispetto ai Comuni, hanno il compito di salvaguardare e promuovere il territorio e le sue tradizioni. In quest'ottica, non ho dubbi che da una positiva (e costruttiva) collaborazione dei due Enti derivano benefici per tutta la collettività. Gli esempi, anche nel Comune di Maggia e nei suoi sette Patriziati, sono numerosi e anche qualificati, e i suoi cittadini ne sono sicuramente consapevoli.

Per continuare anche in futuro a passare dalla teoria alla pratica, dalle parole ai fatti, tuttavia, è e sarà imprescindibile il fattore umano, cioè la disponibilità di uomini e donne pronte ad assumersi delle responsabilità, a cominciare dalla più semplice: la partecipazione. Se è assolutamente vero e fondamentale, infatti, che i Patriziati sono stati costituiti e permangono quali enti comunitari, in cui le principali competenze e prerogative sono affidate all'Assemblea, un ruolo centrale deve essere riconosciuto ai singoli cittadini patrizi. Utilizzando una consueta quanto evocativa metafora, si potrebbe dire che un corpo può funzionare regolarmente solo se ogni sua parte svolge correttamente il proprio compito. Analogamente, una partecipazione attiva dei patrizi alla vita istituzionale e comunitaria dei loro Enti di appartenenza costituisce la necessaria linfa affinché essi possano continuare ad assolvere gli importanti compiti – in primis quello della cura e valorizzazione del territorio – affidati loro dalla legge. Bisogna quindi levarsi il cappello di fronte a tanti presidenti, membri di uffici patriziali e di commissioni del Legislativo,

continua a pagina 4



Nuovo Municipio all'opera

Un Esecutivo profondamente mutato, ma...

Le elezioni dello scorso 18 aprile, già esaurientemente commentate in altre sedi, hanno rinnovato per quattro quinti il Municipio di Maggia. L'unico uscente Fabrizio Sacchi (vicesindaco) è infatti accompagnato dai nuovi municipali Andrea Sartori (sindaco), Aldo Pedroni, Massimo Ramelli e Danilo Tormen. Un pensiero di gratitudine va espresso agli uscenti non rieletti Marcello Tonini e Simona Bergonzoli, comunque rimasti ad impreziosire il Consiglio comunale, nonché all'ex sindaco Aron Piezzi, già doverosamente ringraziato sull'ultimo numero di atupertu, e all'uscente Rita Omini.

In questi primi mesi di legislatura il nuovo Municipio si è messo alacremente all'opera, focalizzandosi sullo studio dei principali dossier. Alle sedute ordinarie – nelle quali si garantisce soprattutto il disbrigo dell'attività ordinaria che deve proseguire fluida e non risentire del cambio di Esecutivo – si sono così aggiunte (fino ad oggi) tre mezza giornate di riflessione strategica e analisi dei progetti. Le stesse continueranno con cadenza bimestrale.

La volontà è quella di dare continuità agli orientamenti strategici di fondo e alle principali opere pianificate, non disdegnando tuttavia l'analisi critica delle stesse, nonché la possibilità di aggiungerne di nuove. Come detto, gli assi strategici non sono mutati rispetto alle gestioni precedenti: equilibrio finanziario al fine di mantenere un moltiplicatore attrattivo (l'attuale 90%), prosecuzione di una politica degli investimenti proattiva – in un'ottica anticiclica (importante soprattutto dopo la crisi pandemica), ma nel contempo gestibile dalle risorse disponibili (UT in primis) –, offerta di buoni servizi di base alla popolazione e alle aziende, attenzione ecologica, disponibilità e ascolto.

Dicasteri e armonia

L'assegnazione dei dicasteri, già illustrata nel numero di maggio, è avvenuta in modo consensuale, così da consentire a ciascun municipale di operare nei dicasteri di preferenza, vicini alle "proprie corde". Ciò ha contribuito a creare, da subito, un ambiente armonioso all'interno del Municipio, con un giusto mix di pragmatismo, dialogo, ricerca del consenso nonché apertura a discussioni e critiche costruttive. La fase di apprendistato per i quattro "novizi" si è rapidamente conclusa e il lavoro non manca, così come la motivazione.

Un definitivo ritorno alla normalità?

C'è un (moderato) ottimismo secondo il quale la pandemia potrà essere soppiantata da un pressoché integrale ritorno alla normalità entro fine 2021. Sarà tuttavia importante mantenere un atteggiamento sociale equilibrato: responsabilità individuale (in favore della collettività) abbinata – non contrapposta – ad un giusto e progressivo recupero dei contatti umani a vari livelli. Siamo sulla buona strada.

Turismo... a ondate

Il nostro Comune, così come la nostra regione, è consapevole che il turismo rappresenta un settore importante per l'economia locale. Va quindi incentivato un atteggiamento collettivo di accoglienza (nel limite del possibile) nonché l'offerta di un territorio e di servizi attrattivi, che sappiano concretizzare questo indotto. Nel contempo è nostro dovere tutelare la popolazione residente così come l'integrità del citato territorio, confrontato a picchi di visitatori a tratti estremi, conseguenza delle limitazioni alla mobilità internazionale e di una ricerca della natura ariosa, aspetti dovuti al Covid-19. Anche qui vogliamo mantenere un giusto equilibrio e fare alcune scelte di fondo:

si ad un turismo responsabile, che frequenta le strutture ufficiali ad esso destinate (hotel, B&B, case di vacanza, camping, affittacamere) e paga le tasse di soggiorno che vengono reinvestite nell'accoglienza; no ai camperisti e ai campeggiatori abusivi, che troppo spesso sovraccaricano la nostra natura. A questi ultimi, nei mesi di luglio e agosto, è stata proposta un'alternativa: un'area di sosta temporanea presso il posteggio del Centro scolastico dei Ronchini (con una ventina di stalli), utile in particolare quando i campeggi di Avegno Gordevio sono esauriti.

Progetti

Nel prossimo numero, in uscita a dicembre, ciascun municipale avrà modo di illustrare i principali progetti e l'attività dei propri dicasteri. Ne anticipiamo alcuni, perlopiù conosciuti: il comparto Riveo-Visletto (i cui lavori di arginatura dovranno presto iniziare), le prossime tappe nello sviluppo del Centro Scuola, Sport e Cultura ai Ronchini, gli approfondimenti sull'assetto ottimale delle sedi di scuola dell'infanzia, il proseguimento delle opere nella rete idrica e degli acquedotti, la valutazione di nuovi WC pubblici, gli interventi per i pedoni e di regolazione del traffico, la successione dei pensionandi in seno al personale.

Comunicazione

Il Municipio vuole rimanere vicino al territorio e alla popolazione. È in particolare nostra intenzione riprendere – nel 2022, in una modalità modificata rispetto al passato – le serate pubbliche nelle frazioni. Siamo altresì aperti ad un dialogo continuo con "la base", pregando comunque la collettività di rivolgersi in prima battuta alla Cancelleria comunale e all'Ufficio tecnico in caso di domande specifiche, piuttosto che interpellare direttamente il politico.

A tutti un augurio di una fine estate spensierata e un autunno in salute.

Il Municipio

Il saluto della prima cittadina

Un particolare grazie a Vanessa (Hohl ndr) per avermi dato la possibilità di ricoprire questa carica che sarebbe spettata a lei in quanto prima vicepresidente del Consiglio comunale nella scorsa legislatura. Non intendo tediarmi con discorsi lunghi e sterili, ma permettetemi comunque di dire due parole.

Ringrazio tutti coloro che si sono messi a disposizione quali rappresentanti della nostra popolazione in questa ultima votazione comunale. Chi è stato eletto avrà il piacere di lavorare all'interno di questo gremio, mentre gli altri spero continueranno a dare il loro contributo sotto altre forme. Mettersi a disposizione del prossimo significa avere a cuore il futuro del proprio Comune e della propria gente, e questo vi fa onore.

Mi auguro che i prossimi tre anni siano all'insegna della trasparenza, della collaborazione e dell'impegno malgrado le diverse visioni e sensibilità, sempre per il bene di Maggia, antepo-

do la comunità al beneficio del singolo individuo. Confido in un periodo proficuo, lavorando in modo positivo, costruttivo e con giustizia, arricchendoci di nuove esperienze politiche ma soprattutto personali.

Il Mahatma Gandhi disse:

"L'uomo si distrugge con la politica senza principi, col piacere senza coscienza, con la ricchezza senza lavoro, con la conoscenza senza carattere, con gli affari senza morale, con la scienza senza umanità e con la fede senza sacrifici."

Buon lavoro.

Simona Bergonzoli



Discorso del decano

Care colleghe e cari colleghi del Consiglio comunale, signor sindaco, signori municipali, è con una certa emozione che ho il piacere e l'onore di inaugurare questa legislatura in qualità di decano del Consiglio comunale.

Ringrazio per cominciare i cittadini di Maggia che hanno partecipato alla recente elezione del nostro Comune con una percentuale assai elevata, che è segno dell'attaccamento al nostro ancor giovane Comune.

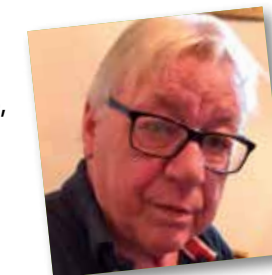
Al Consiglio comunale e al Municipio vanno gli auguri per l'importante lavoro che saranno chiamati a svolgere durante questa legislatura di soli tre anni, nella consapevolezza di quanto l'impegno di tutti – quindi anche dell'amministrazione comunale e di tutta la popolazione – è reso più complicato dal difficile periodo sanitario che stiamo attraversando insieme al mondo intero. Saranno necessari il dibattito serio e sereno non solo nei confronti della gestione ordinaria e straordinaria del Comune; ma sarà altrettanto un imperativo quello di tenere nella massima considerazione le esigenze sociali, ambientali e culturali dell'intero territorio di Maggia, frazione dopo frazione, casa dopo casa.

Voglio evitare in questa occasione – che è rito democratico, ma vuol anche essere un momento festoso, pur nel rispetto delle norme anti coronavirus – di prolungare il saluto d'apertura del decano del nostro Legislativo. Siamo qui tutti per collaborare, Consiglio comunale e Municipio, al buon funzionamento del nostro Comune e alle scelte sul futuro che ci sembreranno più utili, adeguate e realistiche. Proprio perché non siamo professionisti della politica, converrà lasciar perdere esibizioni di politichetta strapasana, alla ricerca regolare e continua di una costruzione di consenso che non può essere condizionata da personalismi, clientele, faziosità partitiche o famigliari.

Conosciamo bene i meccanismi e i margini di manovra del Comune, che è comune tra tanti altri comuni, dentro una rete complessa che non

inizia ad Aurigeno né termina a Riveo. Abbiamo la fortuna di far capo a un Consiglio comunale piuttosto giovane. Le elezioni di un mese fa hanno sancito l'elezione di trenta consiglieri che rappresentano quattro schieramenti politici diversi – dunque, almeno sulla carta, quattro visioni e metodi di gestire al meglio la nostra comunità. Ma il Comune è uno solo e le nostre decisioni saranno il frutto migliore a favore di Maggia: non un compromesso al ribasso, ma l'arricchimento vicendevole di orientamenti diversi. È con queste piccole riflessioni che porgo a noi tutti gli auguri di buon lavoro, un lavoro che non sarà né facile né leggero, ma possibilmente avvincente.

Lodovico Tomasini



Consiglio comunale Seduta costitutiva del 10 maggio 2021

Ufficio presidenziale:

Presidente Bergonzoli Simona
1° vicepresidente Garzoli Alice
2° vicepresidente Franceschini Simone
Scrutatori Debernardi Vera e Poli Giacomo

Commissioni permanenti:

Commissione della gestione
PLR: Debernardi Vera, Campana Manlio, Felder Patrick
PPD: Quanchi Pietro, Tonini Marcello
UdSS: Sartori Luca
Lega/UDC: Franceschini Simone

Petizioni e legislazione

PLR: Andreocchi-Vanoni Chiara, Del Notaro Viola, Belotti Daniele
PPD: Adami Roberto, Bergonzoli Simona
UdSS: Garzoli Alice
Lega/UDC: Tomasini Lodovico

Edilizia e opere pubbliche

PLR: Piezzi Damiano, Quanchi Mattia, Signorelli Athos
PPD: Hohl Vanessa, Cerini Linda
UdSS: Mazzi Danilo
Lega/UDC: Berta Aram

Commissioni speciali:

Pianificazione e territorio
PLR: Del Notaro Viola, Grossini Laetitia, Randazzo Samuele
PPD: Bernasconi Matteo, Poli Giacomo
UdSS: Garzoli Pietro
Lega/UDC: Quattrini Joel



Raccolta delle plastiche e del polistirolo a Maggia

Il Comune di Maggia, grazie alla collaborazione con la ditta RS Recupero Materiali SA di Bironico, si è dotato del sistema di **raccolta e riciclaggio delle plastiche usate**, tramite il sistema Sammelsack. Il sacco per la raccolta, fornibile in rotoli da 10 pezzi con una capacità di 60L, si può acquistare al prezzo di CHF 25.- il rotolo presso la cancelleria comunale di Maggia o nei seguenti esercizi commerciali: Satellite Denner a Maggia, negozio Coop a Maggia o Unione cooperativa di consumo a Moghegno. Il contenitore per il deposito dei sacchi pieni è ubicato presso il centro di raccolta degli scarti vegetali a Lodano e accessibile nei seguenti giorni e orari:

Periodo invernale

(dal 1° novembre al 31 gennaio)
lunedì, martedì, mercoledì e sabato dalle ore 13:00 alle 17:00

Periodo estivo

(dal 1° febbraio al 31 ottobre)
lunedì, martedì, mercoledì e sabato dalle ore 13:30 alle 17:30

Inoltre nei centri di raccolta dei rifiuti di Moghegno e Ronchini d'Aurigeno sono stati posati, con la collaborazione della ditta Tybo service SA di Cresciano, due contenitori per la **raccolta e riciclaggio del polistirolo (Sagex)**. Gli elementi consegnati devono essere assolutamente puliti e esenti da qualsiasi materiale estraneo. Con questi nuovi servizi il Comune si augura di aumentare in modo significativo la quota di materiali riciclati, ricordando agli utenti che il miglior riciclo è il mancato acquisto di prodotti con imballaggi superflui.



Consiglio comunale Seduta del 14 giugno 2021

Risoluzioni

- Sono approvati i conti consuntivi 2020 del Comune e dell'Azienda Acqua Potabile.
- È concesso un credito suppletorio di CHF 207'988.70 a copertura dei costi di rifacimento della pavimentazione della strada forestale tra Moghegno e Lodano (IIa fase).

Interpellanze

- È evasa l'interpellanza del PLR relativa alla problematica camper.
- È evasa l'interpellanza del PPD+GG a commemorazione dei defunti da Covid-19 di Maggia.

segue dalla prima pagina

segretari e cittadini patrizi che, magari da decenni e con una dedizione e un bagaglio di conoscenze ammirevoli e preziosissimi, dedicano il loro tempo – il più delle volte gratuitamente o quasi – per “mandare avanti” i Patriziati: spesso queste persone ne costituiscono la memoria storica e i capisaldi. A volte, però, sembra fare un po' difetto la partecipazione popolare, comunitaria, lo spirito vicinale, l'assunzione magari di responsabilità personali. È questa una delle sfide maggiori emersa dal recente Studio strategico, condotto dalla Sezione degli Enti locali in collaborazione con gli Enti patriziali e tutti i partner attivi con essi sul territorio: garantire cioè ai 199 Patriziati presenti su tutto il territorio cantonale le risorse umane (prima ancora che finanziarie!) necessarie per continuare a svolgere i compiti che la legge affida loro. La risposta a questa sfida non può essere univoca, e quindi sarà necessario agire e perseverare su più fronti: fra questi la formazione continua degli amministratori patriziali, il riconoscimento pubblico del lavoro svolto dai Patriziati, la promozione delle attività che essi intraprendono, un nuovo impulso alla collaborazione tra Patriziati e Comuni. I cantieri che attendono gli Enti locali nel prossimo futuro sono quindi importanti e decisivi: quale responsabile del Settore patriziati a livello cantonale, ma anche quale cittadino che trascorre con la famiglia una buona parte del suo tempo libero in Valle e quindi ne conosce, stima e apprezza diversi suoi cittadini e i progetti da essi promossi e animati, sono convinto che il Comune di Maggia e i suoi Patriziati sapranno raccogliere e vincere queste sfide!



Fausto Fornera

Rinnovo di Patriziati e Parrocchie

di Chiara Andreocchi-Vanoni

Nell'editoriale della Rivista Patriziale Ticinese di settembre 2020 Marco Bignasca, per 30 anni a capo dell'Ufficio dello Sport del Canton Ticino, poneva la seguente questione: “E se i Patriziati non ci fossero?”. La domanda si agganciava al fatto che la maggior parte delle installazioni sportive nel Canton Ticino sorgono su sedimi di proprietà dei Patriziati. Maggia non fa differenza. E non solo per quel che concerne le strutture sportive: i sette Patriziati del Comune di Maggia sono proprietari di parecchi ettari di terreno e il ruolo delle amministrazioni patriziali è fondamentale per il bene del territorio e per il suo sviluppo socio-economico. È infatti su proprietà patriziale che sorgono numerose realtà artigianali, industriali e sportive, le quali a loro volta creano un indotto importante a tutta la regione, sia dal punto di vista economico che sociale, con la creazione di numerosi posti di lavoro. I Patriziati intesi come enti autonomi hanno dunque una grande responsabilità circa il proprio territorio (che in Ticino si situa attorno al 70%) e come proprietari di beni d'uso comune da conservare ed utilizzare a favore della comunità.

Ad aprile si sono svolte le elezioni patriziali e, come nella stragrande maggioranza dei casi, anche nelle sette frazioni di Maggia si sono svolte in forma tacita. Da segnalare che a Someo è stata eletta la prima donna presidente del locale Patriziato, Daina Tuana, mentre che ad Aurigeno, dopo 52 anni (!), di cui 32 da presidente, Bixio Grossini è andato in pensione! Ne abbiamo così approfittato per chiedere a Bixio un bilancio di oltre mezzo secolo in Patriziato. “Sono entrato in amministrazione nell'aprile del 1969 – ci racconta. – A quei tempi il Patriziato era molto sentito, basta pensare che Aurigeno contava circa 120 abitanti, di cui quasi il 90% era patrizio. C'erano tanti anziani e a volte si creavano delle diatribe tra le famiglie, che erano per la maggior parte contadine. In quegli anni ad Aurigeno si stava completando tra l'altro il risanamento pedemontano e il Patriziato era in pratica un'azienda forestale. Aveva alle dipendenze degli operai che lavoravano al progetto di risanamento e che dormivano alla Baracca Chalet, costruita apposta per questo motivo (quello che è poi diventato l'ostello Backpacker, nei pressi della Chiesa, ndr). In qualità di datore di lavoro, il Patriziato si occupava quindi degli operai, delle paghe, delle assicurazioni... il lavoro non mancava”. Poi le cose sono cambiate: “All'inizio, in amministrazione eravamo in 3 membri e 2 supplenti. Visto che si dovevano sempre reperire 5 persone ma che di fatto i 2 supplenti non venivano mai chiamati, abbiamo pensato, per coinvolgere maggiormente le persone, di cambiare il regolamento e di diventare un'amministrazione a 5. A quei tempi non si pensava che sarebbe diventato così difficile trovare delle persone!”. Per esempio lo stabile Törch (oggi stabile

Alambicco con una sala che si affitta per feste e ritrovi) è stato ristrutturato praticamente solo su base volontaria. “Nel dicembre del 1997 – ricorda Bixio – l'assemblea ha approvato il progetto e nel contempo si è costituito un gruppo di volontari pronti a dare una mano. Nell'aprile del 1998 sono cominciati i lavori. Si lavorava al sabato e nelle serate estive. La gente, dopo la propria giornata lavorativa, dedicava il suo tempo alla ristrutturazione dello stabile. Abbiamo smontato e rimontato il tetto in pioda, adattato e ingrandito il piano superiore, inserito un bagno e una cucina. Tranne qualche lavoro particolare che è stato eseguito da professionisti (come la posa delle travi del tetto e alcuni lavori di struttura) l'intero progetto è stato fatto a titolo di volontariato. Abbiamo marcato 2217 ore di lavoro! È tutto annotato, ho tenuto una specie di diario con i lavori eseguiti e chi partecipava. Magari un giorno ne farò qualcosa...”

Progetti e lavoro non mancano nei ricordi di Bixio Grossini, un vero esempio di attaccamen-

to al territorio e al bene comune e testimone di un'epoca ormai superata. Sempre in aprile si sono tenute le elezioni per i consigli parrocchiali. Per maggiori informazioni consultare il bollettino parrocchiale o visitare il sito www.parcocchiemaggia.ch.



Ristrutturazione stabile Törch nel maggio 1998. Da sinistra: Tiziano Grossini, Antonio Vanoni, Nino Caprari, Silvano Dellagana, Sandro Grossini, Bixio Grossini, Luciano Vanoni.

Amministrazioni Patriziali 2021-2025

Aurigeno

Presidente: Davide Andreocchi
Vice: Davide Dellagana
Membri: Alessio Barca, Luciano Vanoni, Morena Vanoni
Segretario: Ettore Vanoni

Coglio

Presidente: Patrizia Franzoni-Lafranchi
Vice: Iris Säuberli-Codioli
Membro: Liliana Lafranchi
Segretario: Andrea Rapetti

Giumaglio

Presidente: Davide Cerini
Vice: Milko Piezzi
Membri: Silvano Sartori, Fabiano Adami, Gabriele Bonetti
Segretario: Nadine Adami

Lodano

Presidente: Christian Ferrari
Vice: Lorenzo Francioni
Membri: Sandro Bizzozzero, Manlio Campana, Ronnie Tunzi
Segretario: Nadine Adami

Maggia

Presidente: Pietro Quanchi
Vice: Giovanni Martinelli
Membri: Oliviero Gualdi, Filippo Coduri, Andrea Genazzi
Segretario: Valerio Quanchi

Moghegno

Presidente: Fabio Rianda
Vice: Cristina Giacomazzi
Membri: Marilena Bonetti, Franco Ramelli, Luca Antognoli
Segretario: Beatrice Bühlmann Forini

Someo

Presidente: Daina Tuana
Vice: David Laloli
Membri: Ivan Bettazza, Matteo Falcioni
Membro e segretario: Luca Invernizzi

Consigli Parrocchiali 2021-2025

Aurigeno

Presidente: Vittoria Zanini
Vice: Livia Vanoni
Membri: Michelle Vanoni, Don Fabrizio Sgariglia
Membro e segretaria: Prisca Guglielmetti

Coglio

Presidente: Patrizia Franzoni-Lafranchi
Vice: Liliana Lafranchi
Membri: Sandra Sartori, Simona Franzoni, Don Fabrizio Sgariglia
Segretaria: Michela Zanini

Giumaglio

Presidente: Rosanna Janke
Vice: Roberto Adami
Membro: Don Fabrizio Sgariglia
Membro e segretario: Amos Toscano

Lodano

Presidente: Federica Grassi
Vice: Boris Schuster
Membri: Martina Perucchi, Jonatan Bachmann, Don Fabrizio Sgariglia
Segretaria: Raffaella Giovanettina

Maggia

Presidente: Pietro Quanchi
Vice: Valerio Quanchi
Membri: Giovanna Quanchi, Serena Zanolli, Rosanna Cavalli, Don Fabrizio Sgariglia
Membro e segretaria: Isabella Cattaneo

Moghegno

Presidente: Gabriella Tomamichel
Vice: Christian Fischer
Membri: Igor Rianda, Andrea Kuettel Petrosilli, Don Fabrizio Sgariglia
Segretaria: Elena Leoni

Someo

Presidente: Luca Invernizzi
Vice: Paolo Danesi
Membro: Don Fabrizio Sgariglia
Segretaria: Tiziana Simonetta

Interventi alle strade che portano a Dunzio e Cortone

Strada forestale Aurigeno - Forcola di Dunzio

Nella sessione del 20 ottobre 2020 il Gran Consiglio ha approvato il messaggio licenziato dal Consiglio di Stato nel mese di giugno relativo al progetto integrale per gli interventi selvicolturali nel bosco di protezione di Aurigeno e per il miglioramento delle infrastrutture di allacciamento (strada forestale Aurigeno - Forcola di Dunzio), promosso dal Comune di Maggia, con lo stanziamento di un credito di CHF 1,23 mio quale sussidio cantonale.

Ma facciamo un passo indietro. Nel 2010 il Municipio di Maggia, visto lo stato precario del manto stradale sul tratto Aurigeno - Forcola di Dunzio, ha mosso i primi passi verso quello che è diventato, nell'autunno 2018, un progetto preliminare di risanamento integrale del comparto (selvicoltura e strada). Va fatta una doverosa premessa: la strada in questione è stata costruita alla fine degli anni '60 con lo scopo di allacciare le piantagioni messe a dimora con il progetto di risanamento pedemontano dei boschi protettivi e non per raggiungere Dunzio o per agevolare l'accesso ai monti soprastanti. Erano gli anni in cui i boschi di castagno deperivano velocemente a causa della pandemia di cancro corticale che, a quel tempo, si pensava avrebbe fatto morire tutte le piante, causando gravi danni strutturali e alla biodiversità. Si è così proceduto ad un intervento di risanamento pedemontano castanile, con la conseguente costruzione della strada che ai tempi era denominata "tipo Jeep" proprio a richiamare i mezzi atti a percorrerla. Il collegamento stradale con Dunzio è stato poi

eseguito anni più tardi, nell'ambito dei lavori di Raggruppamento terreni di Aurigeno. Anche ad Aurigeno, così come in altri risanamenti eseguiti in quel periodo, si è visto che è stata fatta una piantagione con scelte inappropriate circa le specie sostitutive al castagno: conifere esotiche a rapido accrescimento e altre specie non autoctone che si sono rivelate non adatte alla causa perché troppo grandi e con un ciclo di vita troppo corto. Esse inoltre hanno soppiantato e soffocato le specie locali in un'ampia zona del versante. Ecco perché è diventato importante intervenire il prima possibile.

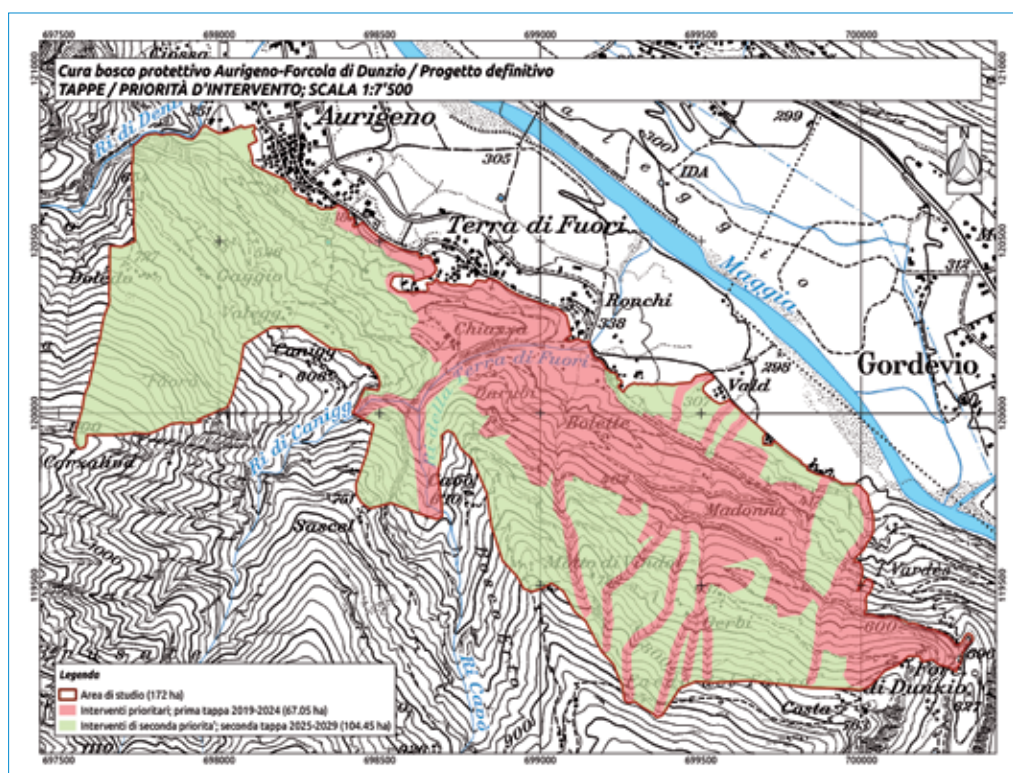
L'odierno progetto integrale si divide in due tappe. La prima, della durata di 4 anni e della quale fa parte anche il risanamento della strada, dovrebbe iniziare entro fine 2021. Per agevolare i lavori di esbosco verranno creati 2 nuovi piazzali e 3 piazzuole di esbosco per il deposito del legname. La strada verrà allargata verso monte in diversi punti, come pure verranno rafforzati i

ponti presenti. La seconda, invece, concerne gli interventi meno urgenti, a partire dal 2025. Il costo del risanamento della strada è di CHF 2,43 mio sussidiati in misura del 70% da Cantone e Conferderazione, mentre la parte relativa agli interventi selvicolturali porterà ad un costo di CHF 1,7 mio con un sussidio pari all'80% da parte degli enti interessati. A progetto terminato vi sarà una nuova segnaletica ed è prevista la posa di una barriera per il disciplinamento del traffico: la gestione della stessa sarà però approfondita al momento dell'allestimento del regolamento d'uso.

Chiara Andreocchi-Vanoni

a sinistra
Il bosco di protezione

sotto
La strada forestale che porta a Dunzio
Il progetto di cura del bosco protettivo



Strada patriziale Moghegno - Monti di Cortone

Nella seduta di marzo, il Consiglio comunale ha approvato un contributo di CHF 25'000.- e una cessione di oltre CHF 30'000.- di fondi residui riconducibili a sussidi federali provenienti dal raggruppamento terreni e destinati ad opere nella frazione di Moghegno per la sistemazione straordinaria della strada che da Moghegno porta ai Monti di Cortone. Di proprietà patriziale, questa strada è stata costruita all'inizio degli anni '30 sulla base di un progetto degli uffici forestali per eseguire le piantagioni e le opere di premunizione valangarie. Allo stesso tempo ha facilitato il passaggio delle mandrie che nei mesi di maggio-giugno e settembre venivano portate dal villaggio ai Monti in quota. Il progetto originale prevedeva una strada lunga 6 chilometri fino all'inizio dei prati di Cortone, con una larghezza di 1,50 metri e una pendenza massima del 15%. La costruzione è avvenuta in due fasi: nel 1931 fino a Madruga, mentre nel 1933 si sono continuati i lavori sulla parte alta del tracciato. L'ultima parte di strada che porta a Cortone è infatti stata al centro di una diatriba: la maggioranza dell'assemblea patriziale non era d'accordo con i forestali che volevano passare dalla parte di Madruga e Costa, tracciato sicuramente migliore. La spuntarono però i patrizi e la strada fu poi costruita

con il tracciato attuale. A segnare l'ultimazione dei lavori, nel 1933 è stata eretta una croce in acciaio sul punto più alto del monte denominato Matar.

Nel corso degli anni '70 la strada fu sistemata e prolungata dapprima fino alle cascate del Monte Cortone e successivamente fino al Monte Taciallo, diventando carrozzabile. Questi interventi sono stati effettuati per lo più gratuitamente come lavori in comune dai proprietari di terreni e rustici sui Monti. Con la possibilità di salire con mezzi meccanici (inizialmente solo con alcune jeep e in seguito con auto del tipo VW maggiolino), il traffico sulla strada si è intensificato, anche con mezzi senza targhe. Nell'autunno del 1986 in un tragico incidente persero la vita tre uomini, Ezio, Piero e Fausto. In seguito a questo evento, la strada fu bloccata dal Cantone. Per poterla riaprire furono necessari la posa di un cancello, le segnalazioni di strada privata e di divieto d'accesso, importanti lavori di sistemazione e la stesura di un regolamento specifico per l'accesso con mezzi regolarmente immatricolati approvato da Cantone e in Assemblea patriziale. Il regolamento è stato adattato e completato in diverse occasioni ed è tuttora valido. Il Patriziato di Moghegno rilascia annualmente l'autorizzazione di transito contro una tassa per singolo utente di CHF 400.- (inizialmente la tassa ammontava a CHF 100.- per patrizi e domiciliati e a CHF 300.- per gli altri utenti).



Essendo sterrata e avendo una pendenza rilevante, la strada necessita annualmente di interventi di manutenzione. Inoltre, con i sempre più frequenti nubifragi, i danni causati dall'acqua non sono indifferenti. Negli ultimi tempi le spese di manutenzione si aggirano sui CHF 45'000.- annui, coperti in larga maggioranza dalle tasse degli utenti. Per cercare di limitare le spese di manutenzione, il Patriziato ha allestito un progetto per lavori puntuali di miglioria con un preventivo di spesa di CHF 350'000.-, approvato dall'Assemblea patriziale del 15 dicembre 2020. Il Comune di Maggia partecipa alla spesa con l'importo citato ad inizio testo di circa CHF 58'000.-, approvato dal Consiglio comunale il 29 marzo scorso.

La strada patriziale serve anche all'accesso per il controllo e la manutenzione delle sorgenti di Moghegno, che da sempre garantiscono un approvvigionamento importante e che nel futuro potranno sopperire alla mancanza di acqua di altre frazioni del Comune di Maggia.

Tania Binsacca

dall'alto
La croce eretta sul Matar nel 1933
per l'ultimazione della strada

La lapide posta sulla strada
in ricordo del tragico incidente del 1986

La strada patriziale che porta a Cortone

Gestione dei cani nel rispetto degli altri

Presso il Comune di Maggia sono registrati circa 330 cani, una cifra in costante aumento negli anni. È quindi facile capire come questi animali siano sempre più presenti nella nostra vita e quindi l'importanza che assume la loro educazione. Quando si decide di dividere la propria esistenza con un cane, bisogna infatti assumersi la responsabilità del suo benessere e assicurare il rispetto nei confronti delle persone. Un cane vive in media tra i 10 e i 15 anni, e bisogna essere preparati ad assumersi un impegno anche finanziario, dal microchip obbligatorio alla tassa comunale, dalle spese veterinarie a quelle per l'educazione.

Il primo passo è una buona scelta

Che si tratti di un'adozione o dell'acquisto presso un allevatore, è importante far capo a persone serie che lavorano secondo le leggi in vigore. Sono numerosi i cani adottati dalla vicina Italia o da altre nazioni europee¹. Il desiderio di dare una casa a un cucciolo abbandonato deve essere accompagnato dalla consapevolezza che l'iter per le adozioni non è semplice e deve rispettare norme legali e veterinarie. È fondamentale affidarsi ad associazioni serie che operano in trasparenza e che mettono la sicurezza al primo posto. Anche l'acquisto di un cucciolo di razza richiede l'attenta valutazione dell'allevamento. Un buon allevatore si prende cura dei suoi cuccioli e si assicura di darli alle famiglie giuste. Fa i test necessari per tutelarne la salute, crea per i piccoli un ambiente stimolante e permette agli interessati di vedere i genitori. La scelta della razza è alla base di una buona convivenza. È importante scegliere una razza affine allo stile di vita della famiglia. Un border collie non è adatto a un proprietario

pigro, così come un carlino non può seguire la sua famiglia in lunghe gite in montagna. Un setter ha bisogno di impiegare il suo prezioso fiuto e un barbone nano patisce a essere relegato da solo in giardino. In Ticino alcune razze sono soggette a restrizioni, e per queste è richiesto un iter specifico che non può essere ignorato. Molte società cinofile o istruttori cinofili² sono disponibili per aiutare le famiglie nella scelta della tipologia di cane più adatta.

Subito a scuola!

Qualsiasi sia la razza scelta, è fondamentale frequentare un corso cuccioli per poter garantire al giovane cane il corretto sviluppo delle sue competenze sociali. Nei primi mesi di vita, infatti, il cane acquisisce la capacità di interagire nel modo giusto con altri cani, con persone, oggetti, luoghi e suoni. Se viene a mancare questa importante esperienza da adulto il cane potrà trovarsi in difficoltà nell'affrontare situazioni sconosciute, e va ricordato che alla paura possono rispondere con l'aggressività. Un buon corso cuccioli insegna anche ai proprietari a essere una figura di riferimento per il cane, una base sicura su cui fare affidamento. Sono molto utili anche i corsi di educazione che danno le competenze di base e aiutano a rafforzare il legame. Alcuni di essi preparano al conseguimento del Brevetto nazionale Proprietario del Cane (BPC), riconosciuto a livello svizzero³.

Regole chiare in casa...

Come ogni essere vivente anche il cane ha dei bisogni specifici. Alla base c'è la necessità di sentirsi fisicamente appagato e al sicuro. Deve poi avere la possibilità di soddisfare i suoi

istinti, che dipendono molto dalla razza, e di sentirsi parte di un gruppo sociale. Troppe ore da solo, poca attività fisica, scarsa stimolazione mentale possono portare a disturbi nel suo comportamento, quelli che spesso vengono interpretati come "dispetti" e sono invece la manifestazione di un disagio. Affinché sia sereno e appagato, un cane ha bisogno di un gruppo famigliare che interagisca con lui, che impari a comunicare e che si prenda il tempo per giocare e divertirsi insieme. E che gli dia delle regole chiare e coerenti che lo aiutino a capire cosa si può fare e cosa no. Quindi, prima ancora dell'arrivo del cucciolo, è necessario decidere di comune accordo quali saranno le regole da rispettare. Le più importanti sono quelle che riguardano la gestione delle risorse (cibo, giochi, spazi: come si dice, "patti chiari, amicizia lunga!").

...e fuori

La passeggiata è un momento molto importante nella giornata del cane. Ha la possibilità di fare movimento, di annusare odori diversi e fare anche qualche incontro. Contrariamente a quanto si crede, per un cane interagire con tutti i conspecifici che incontra non è la norma. I cani però possono avere degli amici con i quali passare del tempo di qualità. È comunque sbagliato voler forzare l'interazione tra cani: ricordiamoci che anche il guinzaglio spesso rende difficile una corretta comunicazione.

Durante le uscite giornaliere (almeno due o tre) è importante lasciare spazio al cane. L'attività olfattiva ha un grande ruolo nella sua vita, e usare il naso soddisfa il suo istinto. Concedere al cane la possibilità di annusare ciò che ritiene interessante contribuisce al suo benessere e impegna il suo cervello in un'attività che consuma molta energia. A casa sarà quindi più tranquillo!

Legge e buonsenso

La legge federale OpaN dice che "gli animali non possono essere costantemente legati"⁴, ma questo non significa che hanno il diritto di essere senza guinzaglio. La legge cantonale sui cani, dal canto suo, precisa che "nei luoghi frequentati dal pubblico o da altri animali, i cani vanno sempre tenuti al guinzaglio"⁵. A queste leggi si aggiungono eventuali regolamenti comunali che possono imporre l'obbligo di guinzaglio. Nei luoghi adatti è consentito liberare il cane, ma questo deve essere sotto il controllo del proprietario. Per questo motivo insegnare fin da cucciolo un richiamo affidabile è un requisito essenziale per concedere un po' di libertà al cane. Purtroppo sono numerose le segnalazioni di cani dispersi in Ticino perché lasciati liberi senza la sicurezza di un richiamo al 100%. Di recente il caso di Avegno ha mobilitato un grande numero di volontari e la fuga ha avuto un lieto fine, ma

a volte di questi cani si perde ogni traccia. Una sicurezza ulteriore è data dall'utilizzo di un gps da applicare al collare.

Il buonsenso e l'educazione poi vogliono che se ci si accorge dell'arrivo di altre persone, accompagnate o meno da cani, il cane debba essere richiamato e legato. Si sente spesso dire che i cani se la sbrigliano meglio da soli, ma è compito del proprietario tutelare la sua salute e il suo benessere e non lasciarlo in balia di cani sconosciuti. Anche se il proprio cane non farebbe del male a una mosca, non è possibile anticipare la reazione dell'altro, che potrebbe essere aggressivo o fobico. Lo stesso vale per le persone, che potrebbero avere paura dei cani e non gradire la loro presenza ravvicinata. Naturalmente è d'obbligo raccogliere i bisogni del cane ed evitare che facciano pipì sulle proprietà private.

La natura da rispettare

Sul territorio del Comune di Maggia ci sono numerosi biotopi il cui delicato equilibrio è messo in pericolo dalla presenza sempre più numerosa di cani lasciati vagare senza controllo. Anche se bravo, il nostro cane può essere imprevedibile sia con gli umani che con altri animali. Il periodo primaverile e quello estivo sono molto delicati per la riproduzione di molte specie. Spesso si sente dire "ma cosa succederà mai?", "il mio cane non disturba di sicuro più dei turisti o dei campeggiatori abusivi", ecc. In realtà dobbiamo iniziare a ragionare in modo molto più ampio. Se tutti noi, nel nostro piccolo, iniziamo ad essere rispettosi dei luoghi dove ci troviamo, le cose miglioreranno. Dobbiamo un po' cambiare ottica se vogliamo preservare la natura e la



biodiversità del nostro territorio. Ricordiamoci che sono luoghi ormai più unici che rari e che se non li manteniamo andranno persi. Un cane libero, anche senza volere, può spaventare i genitori di tanti animali in natura, allontanandoli dai piccoli e mettendo questi ultimi in pericolo. Se gli uccelli che nidificano a terra stanno lontano dai nidi per troppo tempo e le uova rimangono esposte al sole, queste non si schiuderanno perché l'embrione muore. Un piccolo di capriolo può essere infastidito dai cani liberi e così tante altre specie selvatiche. A tutto ciò va ad aggiungersi la pericolosità dei cani liberi per gli animali da reddito quali pecore, capre o mucche.

Progetto "Animatori della Golena"

Noi siamo abituati a vivere e vedere la golena per come è, ma non ci soffermiamo a pensare che i nostri piccoli gesti ne influenzano in bene o in male il futuro. I cani liberi possono

inoltre creare incidenti con ciclisti (soprattutto con le e-bike, che viaggiano a velocità superiore) e corridori. Anche i bambini, che magari giocano in modo chiacchioso e disordinato, possono stimolare l'istinto predatorio del cane e provocare incidenti spiacevoli. Il progetto "Animatori della Golena", istituito nel 2014, aveva evidenziato fin da subito, per i motivi sopra citati, la necessità di sensibilizzare i proprietari dei cani. Nei primi anni sono stati raggiunti buoni risultati, riducendo il numero di cani liberi di circa la metà. Negli ultimi anni invece si ha l'impressione di non riuscire a migliorare ulteriormente la situazione. Confidiamo che i proprietari si rendano conto che per poter vivere tutti in armonia e preservare le nostre ricchezze naturalistiche bisogna essere rispettosi delle regole.

Laura Grillo

istruttore cinofilo con diploma cantonale, Società Cinofila Locarno e Dintorni

Debora Tollardo

istruttore cinofilo ENCI, istruttore Agility Società cinofila Locarno e Dintorni

¹ <https://www4.ti.ch/dss/dsp/uvv/settori-di-attivita/importazione-e-esportazione/>

² <https://www.fcti.ch/>, <https://www.atcticino.ch/>

³ www.nhb-bpc.dog

⁴ Ordinanza sulla protezione degli animali (OPAn), Art. 3.4

⁵ Legge sui cani, Art. 7

pagina precedente
Gli istruttori cinofili Laura Grillo (a sinistra)
e Debora Tollardo

sopra
Il cane Momo (mix maremmano/border collie)
nei boschi di Maggia

a lato
La cagna Asia (mix border collie/golden retriever)
sulle rive della Maggia



“La vera vacanza è in Ticino”

di Tania Binsacca

Quella che doveva essere una breve esperienza lavorativa in Thailandia si è rivelata un vero e proprio punto di svolta nella vita di Maurizio Sartori. Il 39enne di Lodano si è infatti stabilito a Bangkok, dove da 13 anni è attivo in ambito turistico presso l'agenzia Asian Trails.

Dove e perché hai studiato turismo?

Nel 2004 ho intrapreso il percorso formativo come Operatore Specializzato nel Turismo presso la SSAT a Bellinzona. Durante i tre anni di formazione ho svolto un anno di stage in Messico. Nel 2008 ho ottenuto il Bachelor in Tourism Management all'Università Stenden a Leeuwarden in Olanda. Da sempre ho la curiosità di conoscere altri paesi, lingue e culture e dopo i primi soggiorni all'estero in Germania, Inghilterra e Spagna, l'interesse per il turismo si è intensificato.

Perché sei espatriato in Thailandia?

Il percorso universitario in Olanda prevedeva quattro moduli. Dopo aver completato i primi tre e decisamente stanco di pioggia e temperature nordiche, ho potuto intraprendere un viaggio di studio di tre mesi a Chiang Mai, nel nord della Thailandia, presso un'organizzazione di Community Based Tourism (turismo basato sull'immersione totale in una determinata cultura). In questo periodo, per caso, ho visto un annuncio della Kuoni, che cercava un rappresentante presso il corrispondente locale in Thailandia e nel sud-est asiatico. Senza particolari aspettative ho partecipato a due colloqui a Bangkok presso l'ufficio di Asian Trails e sono stato assunto con inizio immediato. Mi ricordo di aver chiamato a casa dicendo: “Provo a fare un paio di mesi, in caso torno...”

In cosa consiste il tuo lavoro?

Nei primi anni, in qualità di rappresentante mi occupavo di assistenza a clienti italiani, spagnoli e sudamericani. In alta stagione, la mia giornata era principalmente dedicata alla visita dei turisti in hotel a Bangkok per assicurare che i servizi offerti, come trasferimenti, escursioni, tour, voli e alloggi rispettassero le aspettative. Nei momenti di bassa stagione e dunque con meno turisti, iniziavo poco a poco a conoscere

la parte gestionale del lavoro, ovvero quella rivolta non al cliente finale, bensì ai tour operator e agli agenti dei mercati latini. Dal 2015 ricopro il ruolo di manager responsabile per i mercati latini.

Perché affidarsi ad un tour operator?

Spesso si ha ancora l'idea dei viaggi organizzati degli anni '80. Con l'avvento di internet e piattaforme di prenotazioni online, la gente ha iniziato a pianificare viaggi in modo alternativo, andando però incontro a spiacevoli sorprese in loco. La poca trasparenza di queste piattaforme online è venuta ancor più a galla in questo periodo, dove si sono susseguite cancellazioni per la pandemia, lasciando i clienti in attesa di eventuali rimborsi. I tour operator si sono adeguati alle esigenze di qualsiasi tipologia di turista e sono in grado di offrire soluzioni personalizzate, senza per forza usufruire del classico pacchetto.

Quali sono i tour preferiti dei turisti in Thailandia?

Per quanto concerne il mercato europeo, dunque Spagna e Portogallo, si tratta perlopiù di viaggi di nozze o viaggi di coppia della durata di 10 giorni: prima con visita della città di Bangkok, poi di Chian Mai e Chiang Rai nel nord della Thailandia e infine alcuni giorni in spiaggia nel sud della Thailandia, come a Phuket, Krabi, Samui o sulle isole Phi Phi. Chi invece raggiunge il Paese dall'America latina solitamente rimane un po' più a lungo, combinando il viaggio con soggiorni in Laos, Cambogia, Vietnam o Indonesia.

Perché viaggiare e perché in Thailandia?

Ci sono tanti motivi per cui una persona viaggia: da un lato può essere un percorso, una ricerca interiore personale; dall'altro semplicemente uno stacco dalla routine. La Thailandia è un paese affascinante, ricco di storia, cultura, tradizione, gastronomia, paesaggi incredibili, che sa accogliere il turista con una semplicità e gentilezza incredibili e che riesce a trasmettere sensazioni positive e di leggerezza.

Chi studia turismo di solito ama viaggiare: vale anche per te?

Sì, sicuramente vale anche per me, nonostante le modalità e i motivi di viaggio siano cambiati rispetto ad anni fa. Intraprendo a scadenze regolari viaggi di lavoro in Spagna, Portogallo e America latina, dove cerco comunque di approfittare del fine settimana per scoprire nuovi luoghi d'interesse. Un viaggio tra i tanti che mi ha lasciato molto a livello personale è invece stato più di dieci anni fa in Birmania, quando il Paese, per via della dittatura militare, si stava poco a poco aprendo, permettendo ai turisti di avere un contatto genuino con i locali. Ad ogni modo la vera vacanza dove riesco a staccare dal lavoro e godermi la tranquillità è sempre in Ticino.

Che effetto ha avuto la pandemia sul turismo in Thailandia e sul tuo lavoro?

Un effetto senza dubbio devastante. Gli introiti del turismo rappresentano un pilastro importantissimo nell'economia del Paese: secondo le statistiche del 2019, la Thailandia ha ricevuto 40 milioni di turisti, mentre da marzo 2020 fino ad ora non c'è praticamente più turismo. La luce si vedrà quando si raggiungerà una percentuale alta di persone vaccinate, sia nei paesi di provenienza dei turisti, sia in Thailandia. Fortunatamente in questo anno anomalo siamo stati in grado di reinventarci: ci siamo concentrati su altri aspetti, come una nuova piattaforma online, e abbiamo rivisitato la programmazione, puntando sul tema della sostenibilità e su forme diverse di turismo, che saranno criteri importanti da considerare nel periodo post-pandemia.

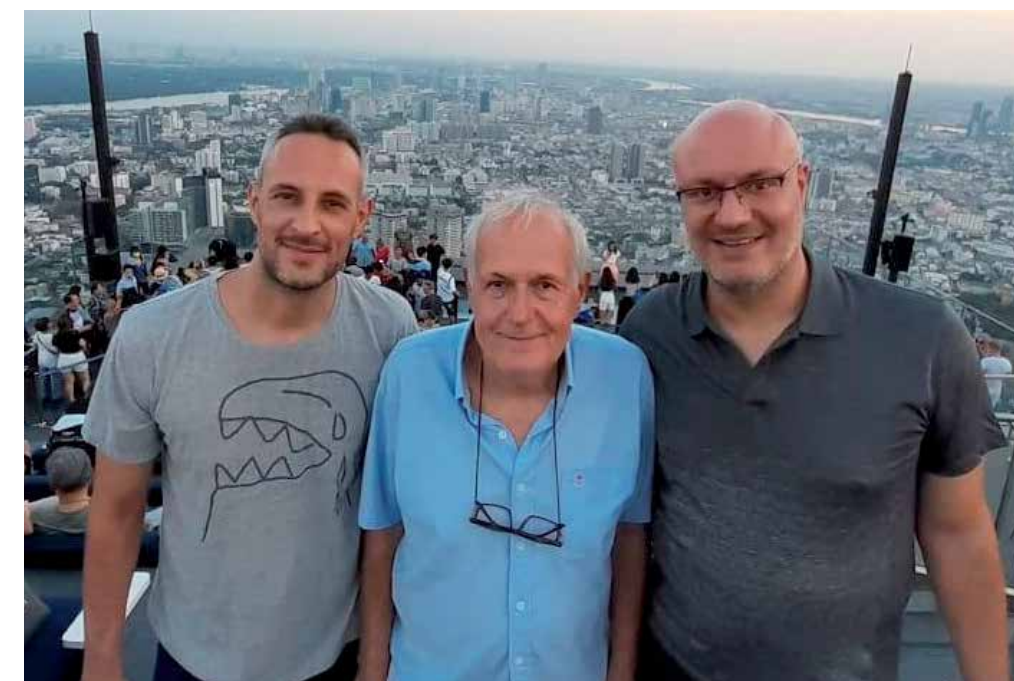
Al giorno d'oggi è ancora possibile un turismo sostenibile?

Sono dell'avviso che lo è sempre stato, malgrado sia più una questione di sensibilità personale del viaggiatore. Purtroppo, l'impatto che il turismo genera sulla popolazione locale è complesso e di difficile lettura per il turista comune. Attualmente il Covid-19 ha permesso a destinazioni

fortemente dipendenti dal turismo di scoprire la cruda realtà di quanto sia rischioso dipendere unicamente dal turismo e di capire come renderlo sostenibile sul lungo termine. Tuttavia, questo processo di sensibilizzazione richiederà ancora molto tempo e dovrà per forza essere regolamentato dalle autorità, altrimenti si rischia di tornare, una volta riaperte le frontiere, ad un turismo non sostenibile.

Come ti sei integrato con la gente del posto?

L'integrazione non è per niente facile: ci vuole molta pazienza per poter entrare nel modo di pensare dei thailandesi, considerando che le differenze culturali sono davvero enormi. Innanzitutto, la lingua rappresenta il primo vero ostacolo. Imparare alcune frasi può certamente favorire un primo approccio informale con la gente locale, ma per non andare incontro a spiacevoli incomprensioni bisognerebbe saper usare i toni della lingua: infatti, una parola può avere significati molto diversi a dipendenza del tono usato. Vista la complessità, l'idea di imparare il thailandese non mi ha mai suscitato molto interesse e il mio livello base mi permette di comunicare quanto necessario. Devo comunque ammettere che mi manca poter approfondire certi argomenti con i thailandesi. La religione è un altro aspetto che detta i comportamenti e i valori dei thailandesi in modo molto marcato, per esempio nel rispetto di una gerarchia sociale ben definita basata sull'età, ma anche dal ruolo occupato nella società stessa. Considerando il pensiero razionale occidentale, è appunto il lato spirituale che accompagna la vita dei thailandesi contraddistinto da credenze e superstizioni che influisce sul loro modo di pensare. Conoscere questi valori aiuta sicuramente ad avere un approccio più sensibile e un'accettazione, sapendo che le enormi differenze non devono essere un ostacolo ma al contrario una forma di arricchimento reciproco. Ancora oggi, dopo 13 anni, ci



sono situazioni nelle quali rimango sorpreso e il mantra da seguire è quello di non farsi troppe domande e sorridere! Il mio contatto con la gente del posto rimane pertanto limitato alla sfera lavorativa, mentre per quanto concerne le attività di svago la comunità di espatriati è molto viva e variegata e incontro gente di tutti i paesi con la quale coltiviamo gli stessi interessi.

Perché la Thailandia è il posto ideale in cui vivere?

La Thailandia è un grande paese e ci sono luoghi molto diversi tra loro. Vivere a Bangkok ha diversi pregi, soprattutto la comodità di avere tutto disponibile praticamente 24 ore su 24 ed in generale qualsiasi servizio sempre a portata di mano, il tutto a dei prezzi molto accessibili. La città offre di tutto e la sua frenesia è molto contagiosa. Si cercano però sempre più vie di fuga a poche ore da Bangkok per poter praticare sport e stare all'aria aperta, sia spiagge che bellissimi parchi nazionali. Collegandomi a quanto detto prima, ci sono anche dei difetti: l'inquinamento, l'eccessiva cementificazione e dunque la carenza di spazi verdi, il sovraffollamento e ovviamente

il traffico. C'è comunque anche una presa di coscienza di queste tematiche da parte delle autorità e in questo senso uno sforzo nel rivitalizzare parti della città e rimediare a queste mancanze.

Cosa ti manca della Svizzera, del Ticino e di Lodano?

La prima cosa che apprezzo quando torno in Svizzera è la tranquillità, il silenzio e la facilità nell'immergersi nella natura a pochi passi da casa. Cerco di tornare almeno due volte all'anno in Ticino, solitamente per tre settimane in estate e per pochi giorni in inverno, abbastanza per rivivere altre temperature. In questi momenti cerco di passare del tempo con famiglia e amici, cercando di aggregarmi e condividere attività ricreative in diversi ambiti.

Dove vedi il tuo futuro?

In questo momento e principalmente per questioni lavorative direi a Bangkok. Tuttavia, con il passare degli anni mi farebbe piacere staccarmi da una grande città e trovare un posto un po' più tranquillo in Thailandia.



pagina accanto Maurizio su un long tail boat

in alto Maurizio (a sinistra), papà Rolando (al centro) e il fratello Christian a Bangkok

sopra Maurizio (a destra) con la squadra di calcio del Phra Khanong United

a lato La famiglia in visita in Thailandia. Da sinistra Maurizio, papà Rolando, mamma Maria Rosa, il fratello Christian e la sua fidanzata



Patricia Highsmith, talentuosa scrittrice noir

di Rita Omini

Patricia Highsmith è nata a Fort Worth (Texas) nel 1921 ed è cresciuta nel Texas e a New York. Negli ultimi 13 anni della sua vita ha abitato prima ad Aurigeno ed in seguito a Tegna. È deceduta all'Ospedale La Carità di Locarno il 4 febbraio 1995.

Della Highsmith sono stati pubblicati 22 romanzi, 8 raccolte di racconti, numerose recensioni di libri, un libro per bambini e un saggio sulla suspense narrativa e su come scrivere un giallo. Ha inoltre narrato una storia del Vecchio Ticino in un racconto intitolato "Un lungo cammino dall'inferno" (pubblicato dall'allora giornale *Il Quotidiano* nel 1989). Le sue opere hanno ispirato decine di show televisivi e alcuni film straordinari come *Il talento di mister Ripley* con Matt Damon, *Plein Soleil* con Alain Delon, *Der Amerikanische Freund* di Wim Wenders, solo per citarne alcuni.

A cento anni dalla sua nascita abbiamo chiesto a **Vivien De Bernardi** di Lodano, sua cara amica, un ritratto di questa nota scrittrice internazionale.

Com'è iniziata la vostra amicizia, che è durata 13 anni fino alla sua morte?

Ci siamo incontrate per posta. Come si addice a una scrittrice, mi ha scritto una lettera dove mi diceva che avevamo un'amica in comune che le aveva raccontato del mio lavoro con i bambini con ritardi nello sviluppo e voleva il mio parere su di un racconto che aveva appena terminato di scrivere. Non avevo mai sentito parlare di lei e decisi di accettare il suo invito a passare per un caffè. Ho così letto il mio primo racconto di Patricia Highsmith, intitolato "Il bottone". È la storia di un padre con un figlio gravemente disabile. In un momento di grande frustrazione il padre esce per le strade di New York, tardi una sera, e strangola un perfetto sconosciuto, dalla cui giacca strappa un bottone e lo mette in tasca. Non c'è motivo per questo omicidio e il padre non è mai sospettato né catturato. Per il resto della sua vita, ogni volta che non riesce più a sopportare il dolore per la situazione in cui vive, mette la mano in tasca e tocca il bottone, ricordando quella volta in cui è stato protagonista e non vittima.

Ho chiamato Pat e sono andata a trovarla. Le ho detto che pensavo che la rappresentazione del bambino non era per nulla realistica, ma la rabbia del padre mi suonava vera e mi ha commosso profondamente. Così è cominciata la nostra amicizia.

Cosa vi accumulava oltre ad essere cittadine statunitensi?

Eravamo entrambe avidi lettrici e ci scambiavamo i libri, discutevamo di politica internazionale e di attualità, parlavamo di cultura in generale e frequentavamo assieme l'English Film Club. Le nostre conversazioni erano eccellenti. Non sapevo mai cosa avrebbe detto. Era assolutamente originale. Aveva una personalità unica e il suo

punto di vista così particolare viene trasmesso nei suoi scritti. Non lo si dimentica facilmente.

Com'è giunta ad Aurigeno e cosa l'ha attratta della nostra regione?

Arrivò ad Aurigeno grazie ad una sua vecchia amica che abitava a Cavigliano. Pat apprezzava la bellezza del nostro territorio, la tranquillità, la sicurezza e la privacy. Purtroppo l'assenza di sole per circa tre mesi durante l'inverno a lei, già sofferente di depressione, pesava. Dovette sottoporsi a delle cure mediche a Londra e al suo ritorno decise di spostarsi nella più soleggiata Tegna, dove costruì una casa.

Viene descritta come una persona solitaria e scorbutica: era così?

Erroneamente viene descritta in questo modo. La sua personalità era strana e affascinante. Non credo che fosse in grado di mentire o fingere. Custodiva ferocemente la sua privacy. Mi dispiaceva per i giornalisti che cercavano di intervistarla, perché era soddisfatta quando riusciva a dire assolutamente niente. Non era una persona che si potrebbe definire "gentile" e aveva una totale mancanza di abilità sociali. Mio figlio, allora adolescente, in un'occasione in cui Pat veniva lodata per la creatività ha detto: "Aveva un caratteraccio ed è per questo che ci piaceva". A volte la sua maleducazione era intenzionale, ma altrettanto spesso non aveva la minima idea di come agire e il suo imbarazzo le pesava molto. C'è una citazione famosa di uno dei suoi editori americani, Otto Penzler, il quale l'ha definita "una delle persone più meschine che io abbia mai incontrato". Per me non era cattiva, solo socialmente inetta. L'ho vista saltare in aria con orrore se qualcuno cercava di toccarla. Era ipersensibile al tatto, all'udito e al gusto. Una volta è andata alla Scala di Milano e, pur amando la musica classica, quasi non riusciva a sopportare il volume dell'orchestra. È stata accusata di essere misogina e antisemita, e di avere pregiudizi razziali. La sua amica di sempre, Kingsley, è stata la più perspicace quando ha detto: "Pat offende chiunque a pari opportunità!". Almeno parte del suo scagliarsi contro gli altri era dovuto alla sua frustrazione per questa totale incapacità di adattarsi.

Aveva un flusso costante di visitatori interessanti: artisti, scrittori, giornalisti, registi, ma anche amici ed ex vicini di casa. Stringeva amicizie ovunque vivesse.

Highsmith teneva una corrispondenza densa e regolare con amici, artisti e colleghi scrittori. Ha lasciato una cartella piena di lettere scritte ai giornali su eventi d'attualità, spesso firmati con uno pseudonimo, e molti con indirizzi falsi qui in Ticino. Per la maggior parte della sua vita adulta ha tenuto un diario, di cui 28 volumi sono custoditi nell'Archivio svizzero e includono voci in francese e tedesco.

Era un'ascoltatrice fantastica e attenta, faceva molte domande e sondava i dettagli, in modo

che inevitabilmente usciva con interessanti osservazioni. A volte mi chiedevo se non stesse raccogliendo informazioni per i suoi libri, ma più probabilmente era il suo modo di affrontare ciò che le si presentava.

A fine 1994 la signora Highsmith ti chiede di diventare sua esecutrice testamentaria.

Quando è morta ha lasciato un patrimonio di oltre 6 milioni di franchi! Quasi la metà è andata poi in tasse, sia agli Stati Uniti sia alla Svizzera. L'eredità era incredibilmente complicata e ci sono voluti 10 anni per risolvere tutto. Ha lasciato i suoi soldi alla colonia di artisti Yaddo (a Saratoga Springs, NY, dove lei ha terminato di scrivere il suo primo libro "Sconosciuti in treno"), mentre il suo lascito letterario è custodito nell'Archivio Svizzero di Letteratura a Berna.

Il suo personaggio più noto è sicuramente Tom Ripley, al quale sono stati dedicati 5 romanzi. Tom Ripley è protagonista amorale, sessualmente ambiguo truffatore e talvolta assassino. Highsmith lo considerava un alter-ego e addirittura diceva che le sembrava che fosse Ripley stesso ad aver scritto il primo libro. Infatti aveva impiegato meno di 6 mesi per completarlo. Ripley aspira a essere raffinato, anche se le circostanze lo costringono a uccidere di tanto in tanto. Introduce uno dei temi preferiti di Highsmith, cioè come costruiamo il nostro senso di identità. Tom Ripley ha sia una terribile innocenza, che, allo stesso tempo, una terribile colpa. Anche Highsmith era innocente nei suoi manierismi gentili e nella sua semplicità, ma colpevole per rabbia e desiderio. Una volta ha detto: "Le mie storie sono un'altra forma per dire ciò che voglio fare".

Cosa ci puoi dire in generale delle opere della signora Highsmith?

Sicuramente non è una scrittrice frivola ma una che invita a riflettere. L'apparenza è tutto nelle sue storie perché i nostri unici punti di riferimento sono dettagli su oggetti banali e persone che sembrano normali. Tutto sembra a posto mentre veniamo intrattenuti in un territorio apparentemente familiare. Non ci accorgiamo nemmeno quando l'autrice comincia a influenzare le nostre emozioni e attitudini. Diventiamo tesi e vigili, e nelle sue storie più potenti diventiamo almeno emotivamente complici della violenza.

Nelle sue opere sono spesso presentati due punti di vista disparati. Due persone molto diverse possono essere unite da un crimine. A volte c'è un rapporto compulsivo tra una persona buona e una cattiva. Queste affinità insolite, di coppie di personaggi legati fra loro, sono una costante nelle sue storie. Il suo stile è chiaro e duro. Non aveva pazienza per le concezioni convenzionali del bene e del male. Ha scritto della classe media, ma si è rifiutata di lusingarla. Un protagonista perbene può essere

attratto da un atto criminale e vediamo il ruolo del puro caso in quel che appare una scelta. Altre volte siamo testimoni del deterioramento della personalità mentre guardiamo un personaggio sano di mente scivolare nella follia. È stato detto che Highsmith non è tanto una scrittrice di gialli quanto una sensibile cronista dello stress psicologico e una chiara osservatrice di tragedie sociali. L'autore Graham Greene ha descritto benissimo Highsmith come "il poeta dell'apprensione", ed è proprio questo che caratterizza il suo lavoro: la capacità di attirare lettori e lettrici in un mondo che avrebbero forse preferito non visitare. Se la sua prosa è semplice, diretta e dettagliata, la sua acutezza emotiva è tutt'altro!

Si occupa di sessualità, ma sempre indirettamente. Spesso i suoi libri hanno una dimensione politica marcata che però appare più come scenario di sfondo allo sconvolgimento emotivo. A volte i suoi temi sono tipicamente americani: costruire la propria identità senza essere vincolati dalla famiglia o dal luogo di nascita; reinventare se stessi; cercare l'auto-definizione negli oggetti e nelle esperienze (o nella mancanza di essi); il senso di isolamento. Highsmith era affascinata dalle forze inconse che ci attraggono l'un l'altro, che ci uniscono nella passione, sia essa amore o delitto. Non ha mai smesso di contemplare la natura del male e alla fine della sua vita è giunta alla conclusione che il male è essenzialmente una forma di malattia mentale.

Possiamo tranquillamente dire che Patricia Highsmith si è assicurata una solida posizione nei canoni della letteratura americana. Inoltre, poiché molti dei suoi libri si svolgono in Europa e tanti suoi lettori sono europei, si è saldamente sistemata nei canoni della letteratura occidentale in generale. Diceva spesso che il suo obiettivo primario come autrice era quello di divertire. In più di mezzo secolo, le sue opere non hanno perso la loro pertinenza né la loro capacità di provocare e coinvolgere. Highsmith, che era spesso (e a mio modo di vedere erroneamente) descritta come una persona solitaria, ha toccato la vita di milioni di persone con le sue riflessioni.

Sono trascorsi 26 anni dalla sua morte e le sue opere riscontrano ancora un notevole successo. A livello personale cosa ti manca di più della vostra amicizia?

Era una persona dai mille interessi e di una cultura ad ampio raggio. Mi manca in particolare la sua presenza quieta, silenziosa, la sua profondità di pensiero e la sua sensibilità verso la giustizia e i temi sociali, gli emarginati, le persone in difficoltà.

La scrittrice Patricia Highsmith (foto di Ingeborg Lüscher)



20 anni di Studio Orizzonti Alpini

di Chiara Andreocchi-Vanoni

Come si attraversava il Fiume Maggia prima del '900? Come si raggiungevano Aurigeno, Moghegno e Lodano, i maggenghi e i coltivi della sponda destra? Non c'erano ponti e l'alveo era molto largo. A Someo c'era la *gradiscia* (una sorta di intreccio di rami e fascine), a Visletto il traghetto, ma per il resto? Ad Aurigeno è stata ritrovata una grossa fune di canapa lunga circa 160 metri che, si può presupporre, era tesa tra le due sponde della Maggia: vi sarebbe stato agganciato il *Barchetto*, una sorta di zattera che permetteva di passare dall'una all'altra. Ma è solo un'ipotesi. Per saperne di più si dovrebbe procedere con una ricerca storica. A questo genere di domande cerca di rispondere Flavio Zappa, titolare di uno studio di ricerche storiche, etnografiche e archeologiche sulla cultura alpina, a Maggia, *Orizzonti Alpini*, che quest'anno festeggia il ventesimo di attività.

La montagna in tutte le sue sfaccettature ha sempre affascinato Flavio Zappa: "Sono cresciuto in parte a Fusio, ho sempre praticato la montagna, tanto che fino ai 25 anni pensavo di diventare guida alpina. Col tempo ho capito che invece la mia strada era quella di studiarla, la montagna, di studiare l'ambiente alpino inteso come ambiente di vita. Soprattutto per le generazioni che ci hanno preceduti. Mi affascinava il fatto che delle comunità fossero interessate a vivere in ambienti non facili; mi affascinava l'idea di indagare le strategie che esse hanno messo in atto per adattarsi a questi ambienti".

Nel 2001 è iniziato tutto: dopo gli studi a Friburgo in Storia medievale e una collaborazione con il Museo di Valmaggia, sfociata nella pubblicazione del libro sugli *splüi* (*Vivere tra le Pietre, costruzioni sottoroccia, splüi, gondàn, cantin*. Armando Dadò Editore, 2004) Flavio Zappa ha avuto l'opportunità di insegnare all'Università



di Friburgo in veste di *chargé de cours* per la paleografia; parallelamente ha iniziato con piccoli lavori di ricerca in proprio.

"Questi primi incarichi mi hanno mostrato che le ricerche storiche sono richieste e apprezzate. Ho avuto la fortuna di vedermi assegnato il progetto di recupero del paesaggio di *Sott Piodau* a Bignasco, lavoro interessantissimo che, al di là degli aspetti scientifici, mi ha aiutato a capire come gestire un progetto interdisciplinare complesso, soprattutto per quanto concerne la direzione e gli aspetti amministrativi. Un'ottima scuola, messa in pratica immediatamente perché al progetto di Bignasco ne è seguito un altro, molto più vasto e complesso, in Val d'Aosta: altra nazione ma stessa cultura alpina, con il rilievo di due insediamenti Walser nella Valle di Gressoney, *Stein e Betti*, due alpeggi situati ben oltre i 2000 m s.l.m. con innumerevoli costruzioni sotto roccia".

Il rilievo è la trasposizione su carta di tutte le strutture che le generazioni hanno lasciato: esso mostra il complesso rapporto fra l'uomo e il territorio, non comprende solo gli edifici, ma anche i collegamenti, l'utilizzo dell'acqua, del fuoco o del freddo (per la conservazione dei cibi), le opere di bonifica, terrazzamenti e recinzioni, quelle di protezione contro i pericoli naturali e molto altro. Questi rilievi consentono di capire com'era strutturato e organizzato un insediamento. Anche la prospezione archeologica gioca un ruolo fondamentale nella ricerca: per prospezione s'intende il setacciare letteralmente centimetro per centimetro un territorio e mappare tutte le strutture che rivelano la presenza di un'attività umana, senza però scavare. "In quest'ottica ho partecipato o diretto numerosi progetti in tutti i cantoni alpini, per esempio ad Andermatt prima che venisse eseguito l'ampliamento del comprensorio sciistico. Siccome tutte le installazioni che sarebbero sorte (edifici, piste, impianti di risalita, condotte, strade...) avrebbero stravolto per sempre il territorio, il compito della mia squadra era quello di allestire una cartografia quanto più possibile completa di quelle strutture legate allo sfruttamento delle risorse della montagna, l'erba in particolare. Il progetto aveva un obiettivo di conoscenza, fissare la memoria del territorio prima che venisse cancellata definitivamente dalle ruspe, e un obiettivo di salvaguardia. Comprendere la storia di un territorio aiuta a gestirlo consapevolmente in ottica futura".

Anche il nostro Comune è ricco di tematiche e oggetti meritevoli di approfondimento. Un grande progetto è stato lo studio della Valle del Soladino, culminato con la pubblicazione di un libro (*Alpigiani, borradori e alpinisti nella Valle del Soladino*. Armando Dadò Editore, 2011).

"Un altro progetto di valore, appena avviato, è quello del Centro di competenza sull'emigrazione, che spero abbia un futuro. Ci sarebbe poi tutto un discorso relativo ai fondi librari privati:



c'era un progetto (naufagato) di riunirli in una sola struttura: fondo Don Gobbi, fondo don Zanino, fondo Pometta, Biblioteca Berna e altri. Ora, con l'interesse del Cantone per la Casa Berna, sarà forse possibile riprenderlo".

"Tra gli oggetti puntuali che meriterebbero di essere studiati e valorizzati penso al *rastello* del Soladino (una griglia di tronchi che tratteneva a monte della cascata il legname fluitato nella valle omonima) e alla *lùera* di Aurigeno: quest'ultima, unitamente a quella di Bignasco, già restaurata, costituisce una vera rarità a livello di Arco Alpino. Il lupo è stato cacciato in mille modi diversi: nelle Alpi ho trovato di tutto, ma da nessun'altra parte - salvo forse su un alpeggio della Val d'Aosta - trappole per il lupo come quelle di Aurigeno e Bignasco. Ne esistono però nella Penisola Iberica. Ho raccolto tanta documentazione che spero di poter mettere a frutto un giorno".

Anche perché quello della lotta contro i predatori è un discorso molto attuale!

Insomma, la nostra regione è ricchissima di storia, una storia in parte ancora da scoprire. Per Flavio Zappa ogni uscita in montagna è l'occasione di leggere il territorio e scoprire nuove tracce... "Ultimamente accompagnando mio figlio a pesca ho trovato una curiosissima costruzione tra Someo e Riveo, sicuramente un mulino, una presa d'acqua con galleria scavata nella roccia e roggia all'uscita della Valle di Lodano"...

Orizzonti Alpini: il nome è la sintesi di tutto quanto raccontato. Da un lato il richiamo alla montagna, dall'altro il significato intrinseco della parola orizzonte, "... quella linea frastagliata lungo la quale il cielo incontra la terra: se la guardi da punti diversi appare sempre diversa, è un accenno all'interdisciplinarietà degli approcci. Ed è quella linea che ti attira e che puoi raggiungere, anche se costa fatica; e quando l'hai raggiunta puoi guardare oltre, ti si schiudono nuovi orizzonti. Così è la ricerca: ogni traguardo è anche un nuovo punto di partenza e più uno va avanti, più scopre delle cose, più si sente attratto a proseguire e scoprirne di nuove".

dall'alto
Flavio Zappa
Il *rastello* del Soladino
Il muro della *lùera* di Aurigeno

Faggete della Valle di Lodano nel Patrimonio mondiale dell'UNESCO

Lo scorso 28 luglio è stata approvata l'iscrizione sulla Lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO delle antiche faggete della Valle di Lodano e delle adiacenti Valli Busai e Soladino, nel contesto del bene seriale Faggete antiche e primarie dei Carpazi e altre regioni d'Europa. Per l'intera regione, per il Comune di Maggia e per i Patriziati coinvolti (in particolare quello di Lodano, che ha ispirato e fatto nascere la candidatura) questo risultato di importanza internazionale rappresenta il riconoscimento di un processo virtuoso cominciato più di 10 anni fa con l'istituzione della prima Riserva forestale della Vallemaggia. Un successo che nasce dal basso e che è stato sempre sostenuto da tutte le istituzioni locali, prima dell'indispensabile intervento del Dipartimento cantonale del Territorio e dell'Ufficio federale dell'Ambiente. Lo storico riconoscimento è stato celebrato in un momento ufficiale presso la sala del Consiglio comunale di Lodano, alla presenza di autorità locali, cantonali e federali. L'entrata delle faggete nel Patrimonio mondiale dell'UNESCO renderà ancora più attrattivo il territorio (val)maggese per visitatori e turisti, soprattutto il segmento attirato dal connubio natura-cultura. Per maggiori informazioni segnaliamo il sito valledilodano.ch.



da sinistra: il presidente del Patriziato di Lodano Christian Ferrari, il coordinatore UFAM della candidatura elvetica Carlo Ossola, il sindaco di Maggia Andrea Sartori, il direttore del Dipartimento del territorio Claudio Zali e il presidente dell'Antenna Vallemaggia nonché moderatore dell'evento Aron Piezzi

Le avventure di Cervo Castello di Barbara Vago Ormachea

Le belle immagini di Pierre Pedrolì, noto grafico e illustratore di Aurigeno, illustrano questo libro scritto da Barbara Vago Ormachea. Nata a Locarno e legata all'alta Valle Rovana, una decina d'anni fa, per un'esperienza lavorativa del marito, si trasferisce per un anno a Poschiavo. Abitudine della famiglia è trascorrere le serate leggendo e inventando storie; Pablo di sei anni contribuisce battezzando i protagonisti. Nasce così la storia di Cervo Castello, amico della mucca Carolina e originario della Val da Camp, gioiello paesaggistico della Val Poschiavo. Leo e Tino, due bambini che stanno trascorrendo

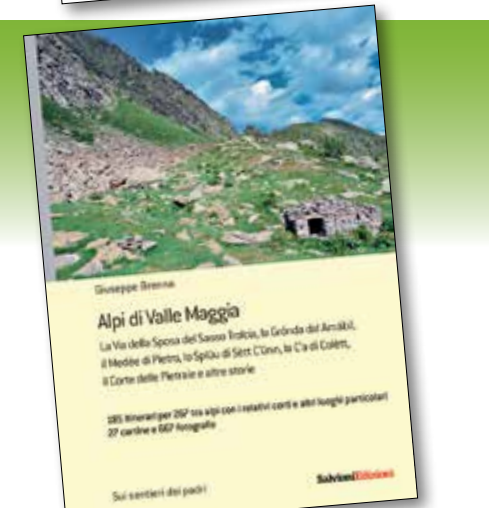
un periodo in Val Poschiavo, durante una gita diventano amici di Cervo Castello. Quando i due devono rientrare alla loro casa di Minusio, Cervo Castello decide per spirito d'avventura di seguirli. Dopo aver salutato i suoi amici e un viaggio avventuroso giunge a Minusio dove però presto si sente smarrito e malinconico. Grazie all'aiuto di Leo e Tino e del loro nonno riesce a raggiungere Cimalmotto dove ritrova i profumi del bosco, si trova una nuova casa e dei nuovi amici e dove proseguirà le sue avventure.



Alpi di Valle Maggia di Giuseppe Brenna

Per secoli l'economia delle nostre comunità è stata strettamente legata al territorio tramite l'agricoltura, la pastorizia e l'allevamento. Le fatiche e l'ingegno dei nostri avi hanno permesso di ottenere il massimo dalla natura e, grazie a sentieri e scalinate, di raggiungere anche i luoghi più impervi da sfruttare durante l'estate per la pascolazione di greggi e armenti e per la produzione di formaggio. Quelli che oggi sono percorsi di svago nel passato erano vere e proprie reti di contatto tra coloro che trascorrevano i mesi estivi sugli alpi.

"Alpi di Valle Maggia" (Salvioni Edizioni) è l'ultima fatica letteraria di Giuseppe Brenna, grande conoscitore delle nostre montagne. Grazie a 185 itinerari, l'autore ci invita alla scoperta o alla riscoperta di ben 267 storici alpi e corti sparsi nel nostro distretto. In quest'opera, arricchita da ben 667 fotografie, il lettore percorre con l'immaginazione sentieri di varie difficoltà e si trova ad osservare con meraviglia e stupore gli insediamenti alpestri e le numerose tracce umane del passato.



Complimenti



Jalis Garbani di Moghegno ha recentemente conseguito il Bachelor in Insegnamento per il livello elementare presso la SUPSI di Locarno. Auguri di un futuro radioso.



Dopo aver ottenuto il Bachelor in Biologia, il neo consigliere comunale Pietro Garzoli di Maggia ha conseguito il Master of Science in Ecology and Evolution with special qualification in Animal Ecology and Conservation con la menzione insigni cum laude all'Università di Berna. Auguri per un futuro ricco di soddisfazioni.



Matteo Caprari dei Ronchini (a destra) e Andy Jäggi (a sinistra) hanno supportato Patrick von Känel nella Red Bull X-Alps svoltasi in luglio. Il Team SUI2 ha ottenuto un ottimo 2° posto nella gara durata 9 giorni e caratterizzata da oltre 1200km di volo in parapendio e 300km a piedi. Bravi a tutti e tre!

**Atupertu viene
pubblicato
con il prezioso
contributo
finanziario di:**



RAIFFEISEN

TIPOGRAFIA **STAZIONE** LOCARNO

Impressum

Atupertu
Periodico d'informazione
del Comune di Maggia

6673 Maggia
tel. 091 756 50 30
fax 091 753 50 39
comune@maggia.ch

Municipale responsabile
Andrea Sartori

Redattore responsabile
Tania Binsacca

Redattori
Rita Omini
Chiara Andreocchi-Vanoni

Grafica e impaginazione
Claude Schaffter

In copertina
Il cane Momo nelle acque della Maggia
Foto di Laura Grillo

Stampa
Tipografia Stazione, Locarno